

**Alessandro Boccolini**  
<http://orcid.org/0000-0003-2677-6897>  
University of Tuscia, Viterbo, Italy  
[alessandro.boccolini@unitus.it](mailto:alessandro.boccolini@unitus.it)  
DOI: 10.35765/pk.2020.3003.12

## “In mare et in terra”: la Lega Santa del 1684 e la diplomazia pontificia

### RIASSUNTO

Subito dopo la liberazione di Vienna ad opera dell'esercito congiunto polacco-imperiale guidato da Jan III Sobieski, la diplomazia internazionale si adoperò per estendere la lega ad altre potenze europee con l'obiettivo di proseguire la guerra contro *l'infedele* turco. Su espressa volontà di Innocenzo XI, la Santa Sede attivò immediatamente i propri canali diplomatici: l'opera del nunzio Francesco Buonvisi a Vienna e del suo omologo Opizio Pallavicini a Varsavia, si rivelò determinante per l'adesione alla Lega Santa della *Serenissima* Repubblica di Venezia. Con la firma del trattato, avvenuta il 6 marzo 1684 tra Varsavia, Vienna e Venezia – e giurata solennemente a Roma il 24 maggio successive – papa Odescalchi prefigurava un'azione congiunta contro gli ottomani: “in mare et in terra”, poteva contare sulla flotta veneta unita agli eserciti di Jan III Sobieski e di Leopoldo I. L'articolo intende ripercorrere le fasi diplomatiche, non sempre facili, che portarono alla firma della Lega del 1684, prestando attenzione al ruolo determinante svolto dalla diplomazia della Santa Sede con i suoi rappresentanti a Vienna e Varsavia.

**PAROLE CHIAVE:** Diplomazia pontificia, Lega Santa, Repubblica di Venezia, Polonia, Impero

### ABSTRACT

“In terra et in mare”: The Holy League in 1684 and Papal Diplomacy

In the aftermath of the Liberation of Vienna by the army commanded by Jan III Sobieski, international diplomacy was activated immediately to extend the Polish-Imperial League and continue the war against the Turkish. The diplomacy of the Holy See, planned by Innocent XI, was particularly active: Francesco Buonvisi, ordinary nuncio in Vienna, and Opizio Pallavicini, nuncio in Warsaw, worked hard to encourage the adhesion of the *Serenissima* Republic

of Venice. With the signing of the treaty on March 6, 1684 between Warsaw, Vienna, and Venice—solemnly celebrated in Rome on the following May 24—Innocent XI could count on joint action against the *infidels* by land and sea, with the armies of Poland, of the Empire, and the naval fleet of the *Serenissima*. The article intends to retrace the diplomatic phases—not always an easy task—which led to the signing of the League, paying attention to the decisive role played by the diplomacy of the Holy See.

KEYWORDS: papal diplomacy, Holy League, Republic of Venice, Polonia, Impero

1.

Il 12 settembre 1683, a sera inoltrata, le armate polacco-imperiali comandate da Jan III Sobieski, avevano impartito una cocente sconfitta all'esercito turco appostato da ormai due mesi sotto le mura della capitale imperiale. Una vittoria che era stata accolta con giubilo in tutta Europa.<sup>1</sup> Si festeggiò per le strade di Roma, Vienna, Varsavia, Madrid e persino a Lisbona. Nella capitale pontificia, Innocenzo XI per mezzo del Segretario di Stato, il cardinale Alderano Cybo, aveva inviato una lettera a tutti i nunzi impegnati nelle diverse sedi europee, partecipando loro la gioia che aveva suscitato in lui una notizia così attesa e desiderata:<sup>2</sup> per giorni in città si celebrarono le gesta eroiche del *gran polacco* (Biliński, 1990; Pizzo, 2000) con poesie e accademie a memoria di una battaglia cruciale per le sorti della cristianità.

Superata la fase dei festeggiamenti, da subito tra i vincitori sorsero dubbi e perplessità su come si dovesse procedere: in analisi, la possibilità di inseguire l'esercito in fuga oppure fermarsi per discutere e predisporre le strategie future. Soprattutto, si rifletteva sull'opportunità di estendere la lega ad altre potenze cristiane per massimizzare la congiuntura di un Impero Ottomano che appariva in «confusione».<sup>3</sup> Problematiche e interrogativi che rimbalzavano da Roma a Vienna fino a Varsavia.

1 La notizia fu riportata con avvisi che presero a circolare in tutta Europa: *Avviso Manoscritto* (Linz 14 settembre 1683), Barb. Lat. 6392, ff. 56r-57r, B.A.V.

2 La lettera inviata da Roma a tutti i nunzi operanti all'estero: Cybo, A. (Roma 25 settembre 1683), [Lettera a F. Buonvisi (a tutti i nunzi)], Segreteria di Stato. Germania (vol. 38, ff. 213r-v), AAV.

3 *Avviso Manoscritto*, (Campo di Altemburgo, 20 settembre 1683), Barb. Lat. (6392, f. 68r), B.A.V. Anche Buonvisi aveva intuito tutta la debolezza dell'esercito turco: Buonvisi F. (Linz 23 settembre 1683), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/19, n. 318), ASL.

Le incertezze iniziali furono superate qualche giorno dopo la vittoria da Jan III, il quale decise di rimettersi «in battaglia per seguir i Turchi che si ritiravano verso le montagne di Vienna per calare verso l'Ungheria». <sup>4</sup> Un'azione – poi infruttuosa (Guillot, 1912, pp. 587–589) <sup>5</sup> – destinata a concludersi ben presto per il sopravanzare della cattiva stagione; con la necessità di accuartierare le truppe lontano dai rigori dell'inverno, le forze congiunte polacco-imperiali decisero di rinviare ulteriori mosse alla primavera successiva (Chiarello, 1687, pp. 140-143).

Una scelta azzardata che per molti osservatori del tempo significava vanificare l'occasione unica di poter annientare il nemico con una mossa fulminea e diretta sul suo esercito in fuga, magari puntando anche ad una diserzione da parte di Moldavi e Valacchi (Eickhoff, 1991, pp. 429–432). Non la pensava così Innocenzo XI, il quale, pur continuando ad incitare la coalizione affinché proseguisse la guerra garantendo somme di denaro, <sup>6</sup> cominciò a rivalutare quell'idea, «senza interruzione in Oriente e in Occidente, dalla Persia alla penisola iberica, di preparare una grande lega contro la Mezzaluna» (Pastor, 1932, p. 61; De Bojani 1910). Un progetto che aveva coltivato fin dalla sua elezione al soglio pontificio avvenuta nel 1676 (Caccamo, 1993; Platania, 1998a), <sup>7</sup> e tentato di concretizzare negli anni precedenti l'assedio di Vienna secondo il modello illustrato da Paul de Lagny (*Lexicon Capucinum*, coll. 1300–01; Blet 1990, pp. 391–92; Platania, 1998b) con i suoi *Memoriali*, <sup>8</sup> ovvero un'azione congiunta dei Principi Cristiani sul Mediterraneo e sull'area danubiano-balcanica. Tuttavia, il diniego espresso da Spagna, Portogallo, Francia e Moscovia ne aveva vanificato la realizzazione. <sup>9</sup>

4 *Avviso Manoscritto*, (Linz, 14 settembre 1683), Barb. Lat. (6392, f. 61r-v), B.A.V.

5 A Párkán, Sobieski, con il figlio Jakub al seguito, si trovò perfino a rischiare la morte. La città tornò in mano cristiana dopo un'azione del generale Stanislaw Jan Jablonowski. A tutti era però chiaro che non si potesse andare oltre. Testimonianze del momento in: *Avviso manoscritto*, (Linz 14 ottobre 1683), Barb. Lat. (6392, f. 73r); *Avviso manoscritto*, (Dal Campo di Barkam 19 ottobre 1683), Barb. Lat. (6392, f. 76r), B.A.V.

6 Buonvisi, F. (Roma 9 ottobre 1683), [Lettera a A. Cybo], Segreteria di Stato. Germania (vol. 38, f. 217r-v), AAV.

7 Da sottolineare che già da cardinale, Benedetto Odescalchi fu uno dei maggiori finanziatori della lotta al turco: tra gli anni 1672-75, dei 41.836 scudi inviati da Roma in Polonia, 13.733 erano stati inviati dalla famiglia Odescalchi: *Denari che furono rimessi al Re di Polonia per aiuto contro la guerra aveva con il Turco [...]*, Fondo Camerale II (Decime, 2, fasc. 7, ff.n.n.), ASR.

8 I *Memoriali* sono consultabili in: *Memoriali di fra' Paolo da Lagni*, Fondo Vaticano Latino (6926, ff. n.n.), B.A.V. Si rimanda a: Platania G. 2009, pp. 87–170.

9 La lega immaginata da Innocenzo XI doveva essere “offensiva” e “difensiva” prevedendo l'intervento di tutti i Principi Cristiani. Jan III Sobieski appoggiò subito l'idea e con la Dieta di Grodno (1679–80) il sejm polacco decretò l'invio di ambasciatori nelle maggiori corti europee per testarne i sentimenti. Con i rifiuti ottenuti e la pressione del turco che nel frattempo era

Memore del fallimento, all'indomani della liberazione della capitale asburgica, Papa Odescalchi puntava sull'intervento, al fianco della Polonia e degli Asburgo d'Austria, dell'unica potenza veramente interessata al crollo di Costantinopoli. Il riferimento va naturalmente alla *Serenissima* repubblica di Venezia che, tenutasi neutrale fino a quel momento, sembrava disposta ad ascoltare e rivalutare una campagna bellica in funzione anti-ottomana; pronta a recuperare quanto aveva perso con la lunga guerra di Candia e, per questo, disposta a risolvere – o comunque a soprassedere – ai noti contenziosi giurisdizionali aperti con la capitale pontificia, già motivo nel 1679 della rottura di ogni loro rapporto diplomatico (Stella 1964, pp. 73–82; Caccamo 2010, pp. 286–304).

Da regista più o meno occulto, Innocenzo XI riprese dunque a tessere la tela contro il nemico comune della cristianità, a Roma come in Europa. Ricevette a corte nel gennaio del 1684 Giovanni Lando (Dal Borgo 2004, pp. 449–451; De Bojani, p. 929), ambasciatore della repubblica veneta, chiedendo contestualmente ai propri nunzi, Francesco Buonvisi (Boccolini, 2018) a Vienna e Opizio Pallavicini<sup>10</sup> a Varsavia, di lavorare nelle rispettive sedi affinché creassero le condizioni per una *Legata Santa a tre* che comprendesse, oltre all'Impero e alla Polonia, appunto la repubblica veneta.

Una strategia ben ponderata che avrebbe dato i suoi frutti il 6 marzo del 1684,<sup>11</sup> quando nella capitale imperiale venne firmato il trattato, poi giurato il 24 maggio successivo a Roma dai cardinali Carlo Pio di Savoia a nome dell'Imperatore, Carlo Barberini per il re di Polonia e Pietro Ottoni per conto di Venezia, protettori delle tre parti.<sup>12</sup>

Seppure lontana dall'essere quella grande crociata tanto sognata, la nuova Legata Santa venne accolta con sincero giubilo da Innocenzo XI desideroso di vedere un'azione congiunta contro l'*infedele* turco: «in mare et in terra»,<sup>13</sup> la compagine cristiana formata dalle truppe asburgiche e polacche, alle quali si aggiungevano le flotte venete, avrebbe dovuto operare all'unisono per annientare e allontanare definitivamente il pericolo

---

arrivato sotto Vienna, la Polonia e l'Impero si unirono nell'aprile del 1683 in una lega di tipo "difensivo". (Platania, 2017, pp. 187–231).

10 Nunzio in Polonia dal 1680 al 1688 (Wojtyska, 1990, pp. 277–279 e bibliografia citata; Domin-Jačov, 1995–2015).

11 Il resoconto dell'accordo raggiunto prese a circolare in tutta Europa. Un esempio è lo stampato: *Relazione della lega e capitoli di essa, conclusa tra le Maestà dell'Imperatore Leopoldo I, Re di Polonia Giovanni III e la Repubblica di Venezia*, Venezia 1684, (173. A. 10, cc. n.n), Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana-Roma.

12 *Relazione del giuramento della Legata* (Roma 27 maggio 1684), Barb. Lat. (6650, ff. 187r–189v), B.A.V.

13 Buonvisi F. (Linz 6 marzo 1684), [Lettera a A. Cybo], *Archivio Buonvisi* (II/20, n. 74), ASL.

turco dall'Europa (Bernardy, 1902; Levi-Weiss, 1925–26; Caccamo 2010, pp. 39–57).

## 2.

La corte imperiale, per «essere nel mezzo tra la Polonia e Venezia»,<sup>14</sup> era stata scelta come sede delle consultazioni: decisione assai gradita da papa Odescalchi che poteva puntare sulle note abilità di Buonvisi, nunzio presso Leopoldo ormai dal lontano 1675. A questi, il pontefice chiese immediatamente di coordinarsi con il proprio omologo a Varsavia e con l'ambasciatore veneto, Domenico Contarini (Benzoni, 1983, pp. 565–571), presente nella capitale asburgica già dai primi di gennaio del 1684. Corrispondendo con Pallavicini, il rappresentante pontificio non nascondeva le insidie insite nelle trattative che si sarebbero dovute intavolare, addebitandone le cause alla titubanza di Venezia che, a suo dire, sembrava non comprendere l'enorme possibilità «di ricuperare l'isole che hanno perdute e che con tanta facilità li caderebbero nelle mani, essendo tutte sguarnite de' presidij». <sup>15</sup> Una posizione che – sappiamo – la *Serenissima* avrebbe rivisto di lì a pochissimo; anche grazie alle forti istanze avanzate da Jan III Sobieski che abilmente sfruttò l'informativa di Tommaso Talenti, suo segretario personale, che di passaggio a Venezia, dopo aver portato ad Innocenzo XI lo stendardo strappato ai turchi sotto Vienna, aveva constatato una timida apertura dei veneziani verso un'impresa contro il turco (Platania, 2017, pp. 281–321). Un cambio di rotta che avrebbe portato il 21 gennaio del 1684 il Senato della Repubblica a notificare la predisposizione alla lega con polacchi e imperiali (Theiner, 1859, p. 266).<sup>16</sup>

Una notizia appresa con grande sollievo dal pontefice che chiese ai propri nunzi di «intendersi sì in questa come in ogn'oltra cosa che riguardi e gl'affari della guerra e il mantenimento stabile della lega istessa, poichè colla buona corrispondenza e salda unione bene può farsi alla Christianità tutta». <sup>17</sup>

---

14 Buonvisi, F. (Linz 1 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], Segreteria di Stato. Germania (vol. 208, ff. 76r–77v), AAV.

15 Buonvisi F. (Linz 30 settembre 1683), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/19, n. 234), ASL.

16 Copia in: *Lettera Dati in Ducali Palatio sub sigillo S. Marci et insigni Georgii Quirino Maioris consilarii die 21 Januarii ind.e 7 1684. F.to: Antonius Nigro Secretarius*, Nunziatura Polonia (vol. Add./4, Lettere Diverse 1661–1721), AAV.

17 Cybo, A. (Roma 11 dicembre 1683), [Lettera a O. Pallavicini], Segreteria di Stato. Polonia (vol. 185, ff. 124v–125r). AAV.

Assecondando il volere di papa Odescalchi, Buonvisi informava subito Pallavicini circa i progressi in atto per agevolare l'entrata della *Serenissima* nella coalizione.<sup>18</sup> Allo stesso tempo – il primo febbraio del 1684 – informava Roma della rete diplomatica che si andava formando intorno alla sua figura.<sup>19</sup> Un momento delicato durante il quale riuscì efficientemente a mantenere contatti diretti con i maggiori artefici dei negoziati, da Leopoldo, a Sobieski fino al cardinale Cybo, e perfino con Lando, già arrivato a Roma. Non solo, corrispondeva in modo serrato a distanza di due-tre giorni con il proprio omologo a Varsavia, ma soprattutto aveva trovato un appoggio in Domenico Contarini, il quale gli aveva mostrato perfino le *istruzioni* ricevute cosicché potessero operare di concerto. Una condotta, quella decisa tra i due, che mirava ad unire Leopoldo a Venezia, andando in udienza dall'imperatore in tempi diversi e presentando le stesse condizioni; semplici ma precise, ovvero che si dovesse riconoscere alla Repubblica quanto già in essere tra l'Impero e la Polonia nella «lega offensiva con la condizione che uno non si potesse aggiustare senza l'altro, e che ognuno operi dalla sua parte, e che terminata la guerra con scambievole consenso, resti poi in perpetuo la Lega defensiva in caso di nuovi attacchi».<sup>20</sup> Una forma – riteneva Buonvisi – «non larga né stretta» che era molto piaciuta a Leopoldo, il quale aveva posto solo la sola condizione che il trattato venisse stipulato presso la propria corte e sotto la supervisione del rappresentante di Innocenzo XI.

Notizie che lo stesso Buonvisi aveva subito trasmesso a Pallavicini,<sup>21</sup> il quale gli riferiva a sua volta cosa si stesse discutendo a Varsavia; soprattutto lo informava in merito ad alcune richieste che Jan III sembrava voler avanzare a Venezia. Si trattava di due istanze che, se presentate in modo ufficiale, avrebbero rischiato di far saltare le trattative, poiché prevedevano non solo che l'armata veneta saltasse l'intero Adriatico per porsi direttamente davanti ai Dardanelli ma anche che il Senato rinunciasse a qualsiasi pretesa sulle decime d'Italia già destinate dal pontefice alla Polonia.<sup>22</sup>

Quando gli ambasciatori delle tre potenze dovevano ancora sedersi attorno ad un tavolo, gli interessi di parte ostacolavano l'intero negozio.

18 Buonvisi, F. (Linz 28 gennaio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20, n. 32), ASL.

19 Buonvisi, F. (Linz 1 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 70r–71v), AAV.

20 Buonvisi, F. (Linz 1 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 76r–77v), AAV.

21 Buonvisi, F. (Linz 30 gennaio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20, n. 31), ASL.

22 Pallavicini, O. (Cracovia 2 febbraio 1684), [Lettera a F. Buonvisi], *Archivio Buonvisi* (II/48, n. 64), ASL.

Un equilibrio alquanto precario preservato solo grazie alle doti diplomatiche dei rappresentanti pontifici a Vienna e a Varsavia, abili ad evitare l'inasprimento generale della situazione. Buonvisi, intuiva la minaccia, scrisse immediatamente una lunga lettera a Pallavicini<sup>23</sup> spiegando i motivi per cui i veneziani non avrebbero mai accettato le indicazioni imposte da Varsavia perché ritenute nocive ai propri interessi; da parte sua, il nunzio in Polonia riuscì efficacemente a fare pressioni su Jan III affinché desistesse dalle richieste avanzate, informando subito Roma e il suo collega a Vienna dello scampato pericolo.<sup>24</sup> Un comunicato gradito a Buonvisi che dalla sua sede, e con grande slancio, replicava illustrando a Pallavicini quelli che erano i propri *disegni*;<sup>25</sup> un progetto che aveva manifestato anche a Cybo, e che aveva portato la sua «mente a nuovi pensieri per il servizio di Dio»<sup>26</sup> nello specifico, un attacco poderoso contro il turco da compiersi davanti Costantinopoli con la partecipazione di alcuni vascelli del re di Portogallo uniti alle galere del pontefice e a quelle del Gran Ducato di Toscana e di Malta. Un'operazione congiunta sul Mediterraneo orientale che per il nunzio avrebbe indotto perfino Luigi XIV a scendere in campagna contro il nemico giurato della cristianità.

Le discussioni tra le cancellerie furono da subito molto serrate e già il 22 febbraio giunsero a Vienna le plenipotenze di Polonia e Venezia (Caccamo 1986, pp. 39–57):<sup>27</sup> con Hieronim Augustyn Lubomirski quale ambasciatore polacco<sup>28</sup> e Domenico Contarini plenipotenziario di Venezia, si poté dare inizio alle riunioni preventive per la lega. Sessioni che ebbero come sede ufficiale il palazzo della nunziatura<sup>29</sup> e che, al principio, sembrarono scorrere senza grandi difficoltà, nonostante alcuni intoppi dovuti alle comunicazioni che da Vienna partivano in contemporanea per Venezia e Varsavia e di cui si dovevano necessariamente attendere le risposte. Nulla di preoccupante per Buonvisi, sempre più certo che le

23 Buonvisi, F. (Linz 11 febbraio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20, n. 50), ASL.

24 Pallavicini, O. (Cracovia 13 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Polonia* (vol. 103, ff. 62r–63v), AAV; Pallavicini, O. (Cracovia 13 febbraio 1684), [Lettera a F. Buonvisi], *Archivio Buonvisi* (II/54 n. 168), ASL.

25 Buonvisi, F. (Linz 11 febbraio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20 n. 50), ASL.

26 Buonvisi, F. (Linz 1 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 76r–77v), AAV.

27 Notizia trasmessa da Buonvisi a Roma: Buonvisi, F. (Linz 22 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania*, (vol. 208, f. 150r), AAV.

28 *Avviso* (Linz 15 febbraio 1684), *Segreteria di Stato. Germania*, (vol. 208, f. 119r–120v), AAV.

29 Buonvisi, F. (Linz 18 febbraio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20 n. 58), ASL.

negozziazioni si sarebbero risolte in pochi giorni considerato che le parti in causa avevano già deciso di stipulare la nuova lega sulla base di quella che univa Leopoldo e Sobieski.<sup>30</sup> Una previsione troppo fiduciosa, formulata senza considerare alcune riserve subito sollevate da Vienna e Varsavia alla *Serenissima*: da un lato il conte Teodoro Enrico di Stratmann, Cancelliere di Corte dell'imperatore, chiese di approfondire la questione dei confini e della libertà di navigazione nelle acque dell'Adriatico, mentre da parte polacca era stato presentato il problema delle forze umane che Venezia aveva garantito ma che erano state ritenute insufficienti. Due vincoli che rischiano di allungare i tempi delle discussioni, con il pericolo che una dilazione potesse far emergere altre divergenze tra i futuri collegati.

Di fronte ad una eventualità simile, Buonvisi e Pallavicini lavorarono perché si arrivasse quanto prima alla firma della lega, impegnandosi – ognuno nelle proprie sedi – perché le pregiudiziali non venissero incluse nel trattato, convinti che «quanto minori saranno gl'articoli che si propuoranno, tanto maggiore sarà la brevità nel concludere». <sup>31</sup> Proprio la necessità di indurre le tre potenze alla stipula, rimandando i cavilli in un secondo momento, fu la via suggerita dai nunzi per facilitare le negoziazioni: una soluzione, suggerita dal lucchese, che i due avevano ben ponderato con lunghe missive,<sup>32</sup> e poi trasmesso al cardinale Cybo.<sup>33</sup>

Rileggendo la lettera/relazione che Buonvisi inviò alla Segreteria di Stato il 6 marzo<sup>34</sup> con la quale aveva ragguagliato circa le firme apposte dai tre plenipotenziari, possiamo apprezzare il fine e abile lavoro diplomatico e di mediazione svolto dal rappresentante di Innocenzo XI a Vienna, senza il quale – è certo – non si sarebbe giunti alla stipula della nuova lega santa. Soprattutto, ne ammiriamo la capacità di aver saputo operare su più fronti contemporaneamente, invitando il Gran Cancelliere dell'impero e il sovrano polacco per mezzo di Pallavicini a recedere da quanto proposto, e animando Domenico Contarini a rappresentare al Senato veneto la necessità di non tentare subito l'impresa di Candia, essendo più importante applicarsi gradualmente sull'Adriatico col conquistare una serie di piazze e porti in Albania, Macedonia, Epiro e Grecia, per giungere infine

30 Buonvisi, F. (Linz 29 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 169r–v), AAV.

31 Buonvisi, F. (Linz 11 febbraio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20 n. 50), ASL.

32 Fu Buonvisi, in particolare, a suggerire questa soluzione a Pallavicini: Buonvisi, F. (Linz 22 febbraio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20 n. 58), ASL.

33 Buonvisi, F. (Linz 22 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 94r–95v), AAV.

34 Buonvisi, F. (Linz 6 marzo 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 173r–174v), AAV.

all'isola tanto desiderata.<sup>35</sup> Una grande opera di diplomazia che portò alla felice chiusura dei trattati, dando vita al progetto bellico voluto da Roma (Pastor, 1932, pp. 141–47).

All'interno di una prospettiva che puntava al totale annientamento dell'impero Ottomano, il piano pensato da Innocenzo XI e messo in pratica da Buonvisi a Vienna, con l'ausilio a Varsavia da Pallavicini, doveva partire dalla lega appena stipulata per estendersi poi ad ampio raggio da occidente ad oriente: il lucchese, in particolare, sperava che ad ovest i principi tedeschi potessero aderire al trattato fornendo piena disponibilità di uomini e mezzi; mentre ad est immaginava di poter coinvolgere sia il transilvano Aphafi staccandolo dal ribelle magiaro Tököli,<sup>36</sup> sia i moscoviti,<sup>37</sup> guardando perfino ai persiani, il cui re si vociferava – notizia poi infondata<sup>38</sup> – si stesse preparando per invadere i territori soggetti a Costantinopoli.<sup>39</sup> Nulla di tutto ciò si sarebbe realizzato, nonostante questo Buonvisi aveva fatto pressione più volte sul pontefice affinché sollecitasse Dom Pedro II di Braganza ad inviare una squadra di vascello per unirla a quelle pontificie e maltesi per concorrere con i veneziani a presidiare tutto il Mediterraneo orientale, dall'Adriatico fino alle bocche di Costantinopoli.<sup>40</sup>

È necessario sottolineare che nonostante in quei giorni l'interesse principale della diplomazia pontificia fosse rivolta all'accordo tra Polonia, Impero e Venezia, gettando – come detto – uno sguardo interessato alla Moscovia e alla Persia, non tralasciava di impegnarsi affinché Leopoldo

35 *Copia di lettera scritta dal Signor Cardinale Buonvisi a Monsignor Pallavicino Nunzio Apostolico in Polonia* (Linz 18 febbraio 1684), *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 142r–v), AAV.

36 Buonvisi, F. (Linz 22 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 149r–150r), AAV.

37 Dopo essere falliti i negoziati polacco-moscoviti nel luglio 1683, i contatti tra le due erano subito ripresi. Un affare per il quale Pallavicini aveva chiesto a Buonvisi di fare in modo che l'imperatore inviasse un proprio rappresentante come mediatore «perché la pace perpetua fra i Polacchi e Moscoviti mai si concluderà senza l'interposizione di Cesare, e senza questa i Moscoviti non s'uniranno in lega contro il Turco»: Pallavicini, O. (Cracovia 9 novembre 1683), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Polonia* (vol. 101, f. 512r), AAV; cosa che poi avvenne con l'invio in Moscovia del residente cesareo in Polonia, il Barone Zierowsky. Nonostante il nunzio polacco avesse raccomandato la pronta spedizione, il barone arrivò in ritardo, quando le trattative erano già saltate: Pallavicini, O. (Jaworow 3 maggio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Polonia* (vol. 103, f. 180r). La contesa tra Polonia e Moscovia si sarebbe chiusa solo nel 1686 con la Pace Perpetua.

38 Pallavicini, O. (Jaworow 5 aprile 1684), [Lettera a F. Buonvisi], *Archivio Buonvisi* (II/54 n. 150), ASL.

39 Buonvisi, F. (Linz 25 gennaio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20 n. 23), ASL.

40 *Copia di lettera scritta dal Signor Cardinale Buonvisi a Monsignor Pallavicino Nunzio Apostolico in Polonia* (Linz 18 febbraio 1684), *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 142r–143r), AAV.

e Luigi XIV arrivassero ad un accordo stabile sulla zona renana. Un confine nuovamente in fiamme dopo che la Francia aveva deciso di invadere la Fiandra spagnola travalicando quanto deciso a Nimega nel 1678, con il timore che potesse fare lo stesso anche verso alcuni territori imperiali e italiani «prevalendosi della buona congiuntura e non complendoli che il Turco resti distrutto, perché con la diversione hanno sempre fatto le maggiori conquiste». <sup>41</sup>

Buonvisi, sempre attento e impegnato a trovare una soluzione tra le due maggiori corone europee fin dal tempo della sua nunziatura a Colonia, cercò nuovamente di mediare tra le parti interessate, anzitutto mettendosi in contatto con Monsignor Angelo Maria Ranuzzi, inviato da Innocenzo XI come nunzio straordinario a Parigi per presentare le «fasce per il figlio del Delfino» <sup>42</sup> ma in realtà come pretesto per sollecitare il *Christianissimo* ad intervenire contro il turco. Al suo omologo non mancò di rappresentare fino a che punto le azioni francesi in Fiandra potessero scatenare le ire di Spagna e Impero, alle quali si sarebbero uniti Olanda, Inghilterra e Brandeburgo, certamente infastiditi dalle azioni di Parigi. <sup>43</sup> Una sciagura per l'Europa continentale, con ripercussioni nefaste per la lotta agli *infedeli* ad oriente: di certo, l'invasione dei Paesi Bassi avrebbe costretto Madrid al disimpegno sul fronte danubiano-balcanico e allarmato i principi e gli elettori dell'Impero obbligandoli a ritirare le proprie truppe dal fronte orientale per predisporre una difesa ad occidente. Una possibilità che da Vienna Buonvisi aveva colto in tutta la sua tragicità già nel gennaio del 1684, informando Roma della decisione presa dal bavarese di richiamare il proprio esercito per disporlo sulla linea renana. <sup>44</sup>

A Buonvisi non sfuggiva l'attività di disturbo di una Francia notoriamente contraria ad una lega che avrebbe fatto la sola "fortuna" dell'Impero. Per questo, pur continuando a sollecitare Ranuzzi affinché rappresentasse a Parigi la necessità di una pace continentale duratura «giacché quelle di Vestfalia, de' Pirenei, di Aquisgrana e di Nimega hanno tanto poco durato», <sup>45</sup> gli suggerì l'idea di prospettare al sovrano francese – subito dopo il congresso – l'opportunità di aderire alla coalizione cristiana. In questo modo, con la propria flotta avrebbe potuto fare man bassa degli stati

41 Buonvisi, F. (Linz 14 ottobre 1683), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/19, n. 342), ASL.

42 Cartari, C. (Roma 1683), [Diario], *Fondo Cartari-Febei*, (vol. 89, f. 60v), ASR.

43 *Copia di lettera scritta dal Signor Cardinale Buonvisi a Monsignor Ranuzzi Nunzio Straordinario in Parigi* (Linz 22 gennaio 1684), *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 44r–45v), AAV.

44 Buonvisi, F. (Linz 25 gennaio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 57r), AAV.

45 *Copia di lettera del Signor Cardinale Buonvisi a Monsignor Ranuzzi* (Linz 29 gennaio 1684), *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 81r–82v), AAV.

costieri magrebini e mediorientali dell’Impero Ottomano, oltre a tentare un’azione mirata alla suggestiva liberazione della Terra Santa.<sup>46</sup> Nonostante queste allettanti visioni, e l’estremo tentativo operato da Buonvisi con l’inviato francese presente alla corte imperiale,<sup>47</sup> nulla poté mitigare le pretese del *Christianissimo* sul fronte occidentale, ulteriormente inasprito dalla decisione di mettere sotto assedio il Lussemburgo. Con una situazione già molto critica, qualche mese più tardi, Leopoldo fu costretto a firmare a Ratisbona [15 agosto 1684] una pace con la quale si dava facoltà alla Francia di conservare gran parte dei territori annessi dopo la pace di Nimega.<sup>48</sup>

### 3.

Volendo approfondire il tema relativo alla *Sacra Lega a tre* stipulata il 6 marzo del 1684, raggiunta non senza difficoltà, e grazie all’abilità politica e alla mediazione svolta dagli “uomini” di Innocenzo XI, è doveroso sottolineare che il trattato – conclusosi informalmente il giorno precedente<sup>49</sup> – firmato a Vienna dai plenipotenziari, necessitava per essere valido della ratifica dei rispettivi governi.

Tra i più compiaciuti dell’entrata di Venezia nella coalizione vi era proprio Buonvisi, ben consapevole del ruolo strategico che avrebbe assunto la flotta della *Serenissima* dopo il disimpegno di Portogallo e Spagna.<sup>50</sup> Una prospettiva che il nunzio aveva confidato anche all’amico Lorenzo Casoni (Pignatelli, 1978, pp. 409–18): a lui, infatti, aveva prospettato l’intervento veneto come decisivo per mettere in subbuglio l’intero Levante,

---

46 *Copia di lettera scritta dal Signor Cardinale Buonvisi a Monsignor Ranuzzi Nunzio di Francia* (Linz 17 giugno 1684), *Segreteria Stato. Germania* (vol. 208, ff. 522r-523v), AAV. La prospettiva presentata alla Francia di entrare in Lega e divertire le forze turche con la propria armata di fronte alle isole di Cipro e Rodi così da conquistare la Terra Santa e fondare «un grande stato per un secondogenito» della corona francese, fu avanzata da Buonvisi direttamente a Luigi XIV: *Progetto spedito al Re Luigi XIV* (s.d., s.l. ma agosto 1684), *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 697r-698v), AAV.

47 Buonvisi, F. (Linz 13 gennaio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria Stato. Germania* (vol. 208, ff. 493r-496v), AAV.

48 La notizia giungeva a Roma attraverso Ottavio de Tassis, residente polacco a Venezia, con una sua indirizzata al cardinale Barberini: De Tassis, O. (Venezia 26 agosto 1684), [Lettera a C. Barberini], Barb. Lat. (6668, f. 127r), B.A.V.

49 Colletti, A. (Vienna 12 marzo 1684), [Lettera a C. Barberini], Barb. Lat. (6671, ff. 49r-50r), B.A.V.

50 Buonvisi, F. (Linz 15 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 130r), AAV.

obbligando i turchi a presidiare l'Adriatico e il Mediterraneo orientale; una contingenza che avrebbe avuto conseguenze per il trasporto di viveri e soldatesche dal medio-oriente e dalle coste maghrebine verso lo scacchiere danubiano-balcanico, zona d'azione di imperiali e polacchi.<sup>51</sup> Una soddisfazione anche personale per il lucchese, al quale Leopoldo aveva chiesto di intervenire direttamente nelle trattative<sup>52</sup> e di mettere in calce al documento la propria firma,<sup>53</sup> come segno di ossequio e di riconoscimento verso la figura di Innocenzo XI e l'intenso lavoro svolto dalla diplomazia della Santa Sede.<sup>54</sup>

I sedici articoli della lega stabilivano tra le altre cose la suddivisione tra le parti firmatarie delle responsabilità militari, ma soprattutto, come riferito dall'ambasciatore della *Serenissima* Domenico Contarini al Senato,<sup>55</sup> le competenze geografiche verso le quali ognuno dei collegati avrebbe potuto liberamente espandersi. Fu tuttavia l'ultimo punto espresso nel trattato – che recitava «che li detti Potentati faranno reciproco cambio delle ratificazione» (Chiarello, 1687, p. 190)<sup>56</sup> – a nascondere insidie inaspettate per una effettiva riuscita della lega astro-polacca-veneziana, poiché il termine dei trenta giorni previsto per il passaggio obbligatorio del documento nei rispettivi senati, apriva ad operazioni di disturbo e istanze di modifica o rettifica di quanto accordato.

Così, infatti, avvenne. Il 21 marzo da Vienna il nunzio avvisava Cybo che qualche giorno prima (16 marzo) era giunto alla corte imperiale la ratificazione della lega da parte del Senato della *Serenissima* con la richiesta di approfondimenti sopra due articoli. Il primo era relativo a cosa si dovesse intendere in merito alla lega con il termine “difensiva”, il secondo concernente gli acquisti territoriali che la Repubblica avrebbe ottenuto, particolarmente per quella Dalmazia contesa tra Venezia che l'aveva posseduta

51 Buonvisi, F. (Linz 8 febbraio 1684), [Lettera a L. Casoni], *Archivio Buonvisi* (vol. 20/II, ff. n.n.), ASL.

52 Buonvisi, F. (Linz 22 febbraio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 131r–134r), AAV.

53 È nella lettera/relazione inviata il 6 marzo che Buonvisi trascrisse per conoscenza a Roma la formula con cui egli si era reso testimone ufficiale della lega conclusa: Buonvisi, F. (Linz 6 marzo 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 173r–174v), AAV. Aggiungeva poi un avviso: *Avviso manoscritto-Duplicato* (Linz 6 marzo 1684), *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, f. 186r–v), AAV.

54 Buonvisi, F. (Linz 22 febbraio 1684), [Lettera a Pio di Savoia], *Archivio Buonvisi* (vol. 66/II, ff. n.n.), ASL.

55 *Contarini al Senato* (5 marzo 1684), *Senato. Dispacci Germania* (filza 159, ff. n.n.), ASVen.

56 Testo della Lega: *Relazione della Lega e Capitoli di essa conclusa tra le Maestà dell'Imperatore Leopoldo Primo, Re di Polonia Giovanni III e la Repubblica di Venezia ...* (Venezia 1684), [Diario], *Fondo Cartari-Febei* (vol. 90/I, ff.n.n.), ASR.

e gli Asburgo che la reclamavano come antica “dipendenza” del vecchio Regno di Ungheria. Due questioni che sollevavano importanti problematiche da chiarire perché legate sia alla volontà di Venezia di tenersi neutrali in eventuali conflitti che avrebbero interessato l’Impero contro una Francia che minacciava le Fiandre e Milano, sia alle conquiste che si sarebbero conseguite durante tutta la campagna bellica.

Di fronte alle riserve mostrate dall’ambasciatore veneto, la mediazione richiesta al nunzio a Vienna appariva assai complessa. Una situazione complicata dal fatto che, seppure l’Imperatore avesse concesso ai suoi ministri la facoltà di negoziare, il *sejm* polacco non aveva dato plenipotenza al proprio delegato per trattare oltre il documento iniziale, mentre il rappresentante di Venezia tornava a ribadire che senza la garanzia di discutere sui due articoli non avrebbe presentato la ratifica dei sedici articoli. Nonostante questo, Buonvisi riuscì ancora una volta a preservare le negoziazioni in corso, chiedendo a Contarini di inserire i due punti in postille separate rispetto a quanto concordato il 6 marzo. Dopo ben quattro ore di consultazione e di dibattito, il nunzio era riuscito a risolvere i problemi avanzati da Venezia, rappresentando a Roma:

Che fatta la pace di comun consenso rimanesse la Lega Defensiva la quale tornasse ad esser offensiva con l’istesse condizioni della presente, ogni volta che il Turco con guerra aperta invadesse uno de’ Collegati. Ma la gran disputa fu sopra gl’acquisti de’ Veneziani, perché il Signor Ambasciatore li voleva libero particolarmente nella Dalmazia et il Cancelliero di Corte resisteva volendo preservare le Provincie dipendenti dal Regno d’Ungheria tanto più che l’Imperatore usava il titolo di Re di Dalmazia, all’incontro l’Ambasciatore diceva che così la Repubblica sarebbe stata obbligata a tentare imprese lontane che non avessero disputa, et era quello che i Collegati non volevano perché in tal caso le diversioni lontane non li avrebbero giovato. Replicava il Cancelliero che questo era vero, ma che gl’Ungari si sarebbero troppo doluti se si fossero conceduti gl’acquisti in una Provincia dependente dalla loro Corona. Io replicai che non poteva chiamarsi alienazione il concedere che la Repubblica acquistasse quello che già era perduto, anzi che negl’ultimi tempi era stato posseduto da Lei, e propuosi che eccettuato tutti gl’altri Stati e Provincie dipendenti dalla Corona d’Ungheria, potessero i veneziani nella sola Dalmazia pigliare tutto quello che presentemente possedevano i Turchi.<sup>57</sup>

L’intervento del rappresentante pontificio fu, dunque, provvidenziale per risolvere le controversie sorte tra i collegati, e la sera stessa Domenico

---

57 Buonvisi, F. (Linz 21 marzo 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 211r–212r), AAV.

Contarini poté inviare un dispaccio su quanto si era discusso intorno alle delucidazioni richieste. Da una parte si era concluso che la lega “difensiva” sarebbe tornata “offensiva” qualora il Turco avesse attaccato uno dei collegati, dall’altra si erano stabilite le coordinate geografiche per i futuri acquisti, evitando la sovrapposizione delle zone di competenza tra Venezia e Vienna, alla quale andarono i diritti primari sul regno di Ungheria e sue *dependenze* ad esclusione della sola Dalmazia ceduta alla *Serenissima*.<sup>58</sup>

Soddisfatto di quanto operato, Buonvisi poteva spedire corrieri straordinari a Venezia e in Polonia, attendendo fiducioso a corte che facessero ritorno con la ratifica dei due nuovi articoli. Di lì a qualche giorno, tuttavia, fu costretto a prendere atto che da ambo le parti erano state sollevate diverse problematiche relative alle due aggiunte.

Le maggiori difficoltà vennero inaspettatamente da Venezia dove – scriveva Buonvisi a Cybo l’11 aprile – era mutata nel frattempo la composizione del *collegio dei savi* con una nuova maggioranza che riteneva il punto della lega difensiva troppo “ampio” e quello delle conquiste “ristretto” per le ambizioni venete sull’Adriatico. Posizioni che, ovviamente, crearono sconcerto nell’animo di quanti a Vienna stavano lavorando alla conclusione delle negoziazioni. Particolarmente Buonvisi che si attivò subito per appianare le divergenze emerse, sollecitando Contarini a rappresentare al proprio Senato come i due articoli non costituissero affatto dei vincoli limitativi per Venezia, semmai strumenti per tutelarla da future discussioni con i collegati: la lega “difensiva” le avrebbe garantito maggiore sicurezza, essendo tra le potenze firmatarie certamente la più debole, mentre per la questione degli acquisti, il trattato lasciava piena libertà alle sue flotte di spingersi in Albania, Macedonia fino in Grecia, territori mai stati soggetti all’antico regno di Ungheria.

È necessario sottolineare che queste rassicurazioni non cancellarono del tutto le titubanze e rimostranze che provenivano da Venezia, tanto da far crescere il sospetto negli alleati che la *Serenissima* fosse più interessata a sottoscrivere un trattato con la Sublime Porta piuttosto che partecipare alla lega (Caccamo, 1986, p. 52). Un sentimento non condiviso da Buonvisi che minimizzò tali dicerie con la Segreteria di Stato<sup>59</sup> facendo presente che Contarini aveva già spedito un nuovo dispaccio al Senato contenente le precisazioni formulate e chiedendone immediata ratifica. Fiducioso che il *Collegio de’ savi* approvasse quanto contenuto nella nuova informativa, il lucchese poteva riprendere la corrispondenza anche con il proprio omologo polacco: in una lettera del 14 aprile, Buonvisi riferiva della necessità

58 Contarini al Senato (21 marzo 1684), *Senato. Dispacci Germania* (filza 159, ff. n.n.), ASVen.

59 Buonvisi, F. (Linz 11 aprile 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 288r–289r), AAV.

di portare in approvazione e ratificazione i due, ormai noti, articoli da inserire, convinto che il *sejm* polacco avrebbe accettato con facilità perché – specificava a Pallavicini – la Polonia «non ha alcun interesse»<sup>60</sup> su quanto era stato aggiunto al trattato iniziale. Una visione troppo ottimistica: la concessione fatta a Venezia sulla Dalmazia, antica *dependenza* del regno d’Ungheria, aprì uno spinosissimo dibattito in seno alla corte polacca, con Varsavia che arrivò a sollevare il problema della Valacchia, della Moldavia, ma soprattutto della Transilvania, anch’essa spettante alla corona ungherese, e sulla quale la Polonia aveva da sempre un forte interesse.

In una lunghissima lettera che Pallavicini inviava il 3 maggio a Cybo apprezziamo l’abile lavoro diplomatico svolto dal rappresentante pontificio polacco; dopo intensi sforzi e superando la forte opposizione del Gran Cancelliere di Corte, il nunzio era riuscito ad abbattere tutti gli ostacoli animando Jan III Sobieski a far ratificare al *sejm* il documento originario «senza veruna conditione, onde si tolga di mezzo ogn’intoppo»<sup>61</sup> cosicché gli eserciti potessero uscire quanto prima in campagna.

A questo punto sembrava che l’intera operazione dovesse concludersi felicemente e in tempi stretti, anche perché il 26 aprile a Linz, giunte le approvazioni dei sedici articoli del 6 marzo da parte della *Serenissima* e della Polonia, si era proceduto alla ratificazione definitiva della Lega austro-polacca-veneziana;<sup>62</sup> un’ufficializzazione avvenuta senza fare alcun cenno ai due famosi punti da aggiungere e dei quali si attendevano ancora i consensi di Varsavia e Venezia.

Buonvisi, anche se soddisfatto di quello che riteneva essere un ottimo risultato seppure parziale, continuò a mediare tra le tre potenze, soprattutto con la *Serenissima* e il suo ambasciatore, affinché ratificassero quanto prima le aggiunte. Suo malgrado, di lì a qualche giorno, fu costretto a constatare la riluttanza del *Collegio* veneziano ad approvare le specifiche conteste.<sup>63</sup> Di fronte all’ennesimo intoppo, il nunzio, dopo aver avvertito Roma di quanto stava accadendo intorno all’affare della lega e del rifiuto espresso dall’Imperatore di farla giurare se non fossero arrivate le ratificazioni,<sup>64</sup> non si perse d’animo e il 6 giugno tornava sull’argomento con la Segreteria

60 Buonvisi, F. (Linz 14 aprile 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20, n. 108) ASL.

61 Pallavicini, O. (Jaworow 3 maggio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Polonia* (vol. 103, ff. 184r–186r), AAV.

62 Buonvisi, F. (Linz 26 aprile 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20, n. 125), ASL.

63 Buonvisi, F. (Linz 26 maggio 1684), [Lettera a O. Pallavicini], *Archivio Buonvisi* (II/20, n. 150), ASL. Copia in: *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 454r–455v), AAV.

64 Buonvisi, F. (Linz 30 maggio 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 451r–452v), AAV.

di Stato. Ammettendo lo stallo diplomatico, pregava il cardinale Cybo perché rappresentasse a Sua Santità la necessità di procedere al giuramento del trattato originario, convinto della possibilità di ritornare sulle due questioni aperte in un secondo momento.<sup>65</sup> Una prospettiva legittima e lungimirante, già per altro intuita da Roma che in tutta fretta aveva già solennizzato quanto pattuito dai collegati il 24 maggio 1684, quando, di fronte a Innocenzo XI Odescalchi e al Sacro Collegio, i tre protettori, i cardinali Barberini, Pio di Savoia e Pietro Ottoboni, giurarono la lega santa austro-polacco-veneziana.<sup>66</sup>

Un momento che avrebbe segnato una tappa fondamentale nella lunga lotta agli *infedeli* e alla loro progressiva ritirata dai territori sul quadrante danubiano-balcanico e dai porti sull'Adriatico. Non tutti i collegati, tuttavia, ne beneficiarono: se gli Asburgo d'Austria riconquistarono l'intera Ungheria e Venezia acquisì il controllo sulla Dalmazia e sulla Morea, la Polonia non riuscì ad ottenere quanto sperato. Non solo le campagne di Moldavia e Valacchia portate avanti da Sobieski si rivelarono un vero e proprio fallimento, ma la Pace Perpetua siglata nel 1686 con la Moscovia che permise a quest'ultima di entrare in guerra contro i turchi, aveva finito col favorire le sole strategie di Mosca che si poneva, ora, come unica grande forza a contendersi l'area del Mar Nero con gli Ottomani.

#### REFERENCES

AAV – Archivio Apostolico Vaticano  
ASL – Archivio di Stato di Lucca  
ASR – Archivio di Stato di Roma  
ASVc – Archivio di Stato di Venezia  
BAV – Biblioteca Apostolica Vaticana

Benzoni, G. (1983). Domenico Contarini. In *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 28. Rome: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.  
Bernardy, A.A. (1902). *Venezia e il turco nella seconda metà del secolo XVII*. Florence: Stabilimento Tipografico Civelli.  
Biliński, B. (1990). *Le glorie di Jan III Sobieski vincitore di Vienna 1683 nella poesia italiana*. Rome: Accademia Polacca delle Scienze.  
Blet, P. (1990). *Histoire de la représentation diplomatique du Saint-Siège des origines à l'aube du XIX siècle*. Vatican City: Archivio Segreto Vaticano.

---

65 Buonvisi, F. (Linz 6 giugno 1684), [Lettera a A. Cybo], *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 467r-v), AAV.

66 *Relazione del giuramento* (Roma 24 maggio 1684), Barb. Lat (6650, ff. 187r-189v), B.A.V.

- Boccolini, A. (2018). *Un lucchese al servizio della Santa Sede: Francesco Buonvisi nunzio a Colonia, Varsavia, Vienna*. Viterbo: Sette Città.
- Buonvisi, F. (1684, June 6). [Letter to A. Cybo] *Segreteria di Stato. Germania* (vol. 208, ff. 467r–v) AAV.
- Caccamo, D. (1986). Venezia nella Lega Santa. Politica di neutralità e guerra turca. *Est Europa*, 2, 39–57.
- Caccamo, D. (1993). Guerra Santa e Guerra Turca nel Seicento. In R. Simonato (Ed.), *Marco d'Aviano e il suo tempo. Un cappuccino del '600, gli Ottomani e l'Impero* (404–412). Pordenone: Concordia Sette
- Caccamo, D. (2010). Venezia nella Lega Santa (1682–1686). In D. Caccamo (Ed.), *Roma, Venezia e l'Europa centro-orientale* (pp. 286–304). Milan: Franco Angeli.
- Chiarello, G.B. (1687). *Historia degl'avvenimenti dell'armi imperiali contro a ribelli et ottomani, confederazioni e trattati seguiti fra le potenze di Cesare, Polonia, Venetia e Moscovia...* Venice: presso Stefano Curti.
- Dal Borgo, M. (2004). Giovanni Lando. In *Dizionario Biografico degli Italiani* (Vol. 63). Rome: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.
- De Bojani, F. (1910). *Innocent XI. Sa correspondence avec ses nunces: Vol. 1. 21 septembre 1676–31 decembre 1679*. Rome: Desclée e C. Editore.
- Domin-Jačov, M. (1995–2015). *Acta Nuntiaturae Polonae*, XXXIV (Vols. 1–8). Rome–Krakow: Institutum historicum Polonicum Romae-Cracoviae-Polska Akademia Umiejtnosci.
- Eickhoff, E. (1991). *Venezia, Vienna e i Turchi*. Milan: Rusconi.
- Guillot, G. (1912). La Dernière campagne de Sobieski contre les Turks en 1683, d'après des documents inédits. *R.H.D. Revue d'histoire diplomatique*, 26, 587–589.
- Levi-Weiss, D. (1925–26). Le relazioni fra Venezia e la Turchia dal 1670 al 1684 e la formazione della Sacra Lega. *Archivio Veneto-Tridentino*, VII, 1–46; VIII, 40–100; IX, 97–155.
- Lexicon Capuccinum: promptuarium historico-bibliographicum...* (Vol. 40, col. 1300–1301). (1951). Rome: Bibliotheca Collegii Internationalis S. Laurentii Brundusini.
- Pignatelli, G. (1978). Lorenzo Casoni. In *Dizionario Biografico degli Italiani* (Vol. 21). Rome: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.
- Pizzo, M. (2000). *La vittoria di Vienna (1683) e gli Odescalchi: una lettura iconografica*. In G. Platania (Ed.), *L'Europa centro-orientale e il pericolo turco* (pp. 345–359). Viterbo: Sette Città.
- Platania, G. (1998a). Diplomazia e guerra turca nel XVII secolo. La politica diplomatica polacca e la lunga guerra turca (1673–1683). In G. Motta (Ed.), *I Turchi, il Mediterraneo e l'Europa* (pp. 242–295). Milan: Franco Angeli.
- Platania, G. (1998b). Innocent XI Odescalchi et l'esprit de “Croisade”. *XVII Siècle*, 199(50–52), 247–276.

- Platania, G. (2009). *Mamma li Turchi! La politica pontificia e l'idea di crociata in età moderna*. Viterbo: Sette Città.
- Platania, G. (2017). *Rzeczpospolita, Europa e Santa Sede tra intese ed ostilità* (2nd ed.). Viterbo: Sette Città.
- Relazione del giuramento*. (1684, May 24). Barb. Lat (6650, ff. 187r–189v) BAV.
- Stella, A. (1964). *Chiesa e Stato nelle relazioni dei nunzi pontifici a Venezia. Ricerche sul giurisdizionalismo veneziano dal XVI al XVII secolo*. Vatican City: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Theiner, A. (1859). *Monuments historiques relatifs aux Règnes d'Alexis Michae-lowitch, Féodor III, et Pierre le Grand Czars de Russie, extraits des Archives du Vatican et de Naples*. Rome: Imprimerie du Vatican.
- von Pastor, L. (1932). *Storia dei papi ...: Vol. XIV/II. Storia dei papi nel periodo dell'assolutismo dall'elezione di Innocenzo X sino alla morte di Innocenzo XII (1644–1700)*. Rome: Desclée e C. Editore.
- Wojtyska, H.D. (1990). *Acta Nuntiaturae Polonae: Vol. I. De fontibus eorumque investigatione et editionibus...* Rome: Institutum historicum Polonicum Romae.

**Alessandro Boccolini** – Senior Researcher at the University of Tuscia in Viterbo, Italy. His research is focused on the relationships between the Holy See and Central/Eastern Europe during the Early Modern Period (Poland, in particular). He conducts research about the history of travel and Italian travelers in Europe (17th century). He was a research fellow for the Institute of Italian Culture in Stockholm, and a visiting researcher for the Taras Shevchenko National University of Kyiv. He is a member of the Center for Study on the Sobieski Age and Modern Poland (CESPoM) and of Centro Interuniversitario di Ricerche sul viaggio in Italia (C.I.R.V.I). He is the director of *Eastern European History Review* (<https://www.easterneuropeanhistory.eu>).